

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l' Italia	L. 2,00	a beneficio dell' Istituto per le Missioni	
» l' Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario :

Agli amici delle buone cose — Resoconto spirituale della nostra
missione — Medaglioni cinesi — Partenza rimandata —
Dai nostri — Per i prossimi partenti.



Officina d'Arti Grafiche di Parma
Strada Calrolì Num. 12 (Palazzo Sanvitale)

Filati Oro e Sete per Ricamo

Strati o Coltri Mortuarie

Fabbrica Arredi per Chiesa

OLIVA ADOLFO

PARMA - Strada al Duomo, 9 - PARMA

Parati Sacri di Drappo operato oppure ricamato

Pianete - Tunicelle - Piviali - Veli omerali.

Stole - Ombrelli - Palii - Conopei - Bandiere - Stendardi

Stoffe e Tessuti in Seta — Arredi di Metallo

===== *Galloni, Bordi e Frange in oro fino,*

mezzo fino, falso e Seta gialla =====

Biancheria, Tele e Pizzi di filo e di cotone

Lampada Eucaristica.

Si vende completa, oppure
il solo vetro, e Scatole di

Miccie brevettate a lume eterno (ardono anche con olio impuro).

Prezzo dei VETRI in color Bianco L. 1,50

Id. id. id. Rubino, Giallo e Verde » 2,00

Id. id. id. Rosa » 2,00

Scatole MICCIE con relativo ferro e piombino (ciascuna) » 2,00

===== **Durano 400 giorni** =====

*Assortimento Cuori d'argento per voti — Medaglie di
argento — Teche per reliquie — Messali, ecc. ==*

Medaglia speciale commemorativa di Parma

===== **con effigie di S. Bernardo Patrono** =====

STATUE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

Simulacro di Cristo morto - Via Crucis in rilievo di grande effetto.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

Agli amici delle buone cose

Siamo al primo numero del nuovo anno senza novità da presentare e senza vecchiume da scartare. Come ieri siamo oggi; con in mano la *Causa per la fede e per la civiltà*, continuiamo nel lavoro fiduciosi in Dio e negli amici delle cose buone. Sono tanti che lavorano per cristianizzare il mondo, che combattono le cose buone, da dover proprio desiderare che crescano gli amici del grande ideale cristiano. Siamo riconoscenti ai vecchi amici, quantunque dichiariamo non venire da noi il loro premio, ma da Dio. Desideriamo vivamente acquistarne anche dei nuovi e se qualcuno procura un abbonato solo, coopera ad un gran bene. La causa del missionario è causa di Cristo, è causa del popolo bisognoso di redenzione morale e materiale; il frutto è la vera libertà, la fratellanza, l'amore che tutti unisce nella gioia e nel dolore.

LA DIREZIONE.

Resoconto spirituale della nostra Missione

Hsiang-hsien, 7 Novembre 1908.

Rev.mo Signor Rettore,

Mi è caro inviarle il resoconto spirituale -- 1 Settembre 1907; 1 Settembre 1908, — di questa Missione del Honan Occidentale.

Le confesso schiettamente che il numero dei nuovi battezzati ha superato le nostre speranze: son quasi mille i nuovi battesimi d'adulti fatti in questi due primi anni di vita per cui il numero dei nostri cristiani è più che duplicato. Il Signore ha benedetto particolarmente le nostre fatiche, i nostri sforzi, nell'evangelizzazione di queste povere popolazioni. In quest'anno si potè attendere più di proposito ai cristiani lontani dalla residenza principale; avendo potuto nell'anno passato acquistare qualche casa per uso di residenza dei Padri. Così il Missionario ha il modo per rimanere più a lungo fra i neofiti, i quali imparano da lui la vita cristiana nella sua pratica trasformando a poco a poco il loro cuore e la loro mente. L'anno scorso le esponeva le mie speranze e i miei timori circa la parte occidentale della nostra Missione: ora ho il piacere di dirLe che non ostante varie difficoltà ho potuto mandarvi un Missionario stabile, ed anzi, mentre Le scrivo, ricevo lettera dal P. Sartori che s'è potuto comperare un terreno con poche case a Honan-fu, luogo d'importanza sotto ogni aspetto, la città principale di tutta la nostra missione, che in seguito potrà diventare il centro di tutte le cristianità della parte occidentale di questa Prefettura Apostolica. Lo stabilirsi del Padre Missionario in quella città è per la nostra Missione un fatto di grande importanza.

Nella parte orientale s'è potuto intensificare la nostra opera coll'aprire nuove cristianità, stabilire scuole, erigere cappelle, oratori, stazioni ecc.; di più ho potuto stabilire un Missionario nella città di Lin-ing, dove abbiamo un bel nucleo di nuovi cristiani che crescono in modo veramente consolante. Nella mia provvisoria residenza di Hsiang-hsien ho potuto ampliare le scuole e dar nuovo impulso alle nostre opere che promettono abbastanza bene per l'avvenire. In quest'anno abbiamo avuto il piacere di ricevere nel grembo della Chiesa Cattolica vari protestanti già battezzati da

parecchio tempo, altri si preparano a fare questo salutare ritorno, malgrado gli sforzi indefessi del ministro protestante di Hsiang-hien che è il Superiore delle Missioni protestanti di queste parti.

Prefettura Apostolica del Honan Occidentale

	1907	1908		1907	1908
Abitanti	8000000		Orfanotrofio	1	1
Cattolici battezzati . .	1055	1758	Bambini della S. Infanzia in Orfanotrofio e presso le nutrici	13	18
Id. catecumeni . . .	2000	4300	Dispensario Med. europeo	1	2
Missionari	9	8	Id. Med. cinesi	16	16
Religiose indigene . .	3	3	Battesimi d' adulti . .	191	632
Catechisti	20	43	Id. di bambini . . .	59	96
Catechiste	6	8	Cresime	58	257
Residenze	9	10	Confessioni annuali . .	681	1297
Cappelle	5	10	Id. di devozione . . .	2703	5363
Oratori	19	36	Comunioni annuali . .	536	1036
Collegi	2	2	Id. di devozione . . .	1865	4577
con secolari convittori .	45	54	Matrimoni benedetti . .	3	3
Scuole maschili di cate-	20	43	Id. misti	5	2
chismo con fanciulli all.vi	275	462	Estreme Unzioni . . .	39	39
Scuole femminili di cat.	4	8	Morti	16	25
con fanciulle allievi .	111	157			

Hsiang-hsien, 1 Settembre 1908.

P. LUIGI CALZA, Prefetto Apostolico.

A Shu-tciou, dove ho una scuola abbastanza ordinata per gli studi classici e per le preghiere, centro almeno per il momento delle nostre cristianità, ho messo le fondamenta della nostra prima chiesa, dove potremo fare più decorosamente le sacre funzioni ad edificazione ed incoraggiamento dei nostri cristiani. Ciò servirà non poco a far conoscere vieppiù la Chiesa e far rilevare la sua opera di fede e civiltà. Dal conto spirituale che qui Le accludo potrà vedere più chiaramente quanto, coll'aiuto di Dio, s'è potuto fare.

La nostra Colonia Agricola fa i primi passi sotto la diligente vigilanza del P. Pelerzi. Anche da questa si verrà sempre più chiaramente a conoscere che il Missionario è venuto in Cina per il bene e per la riabilitazione completa di questa gente.

Mentre metto a parte V. S. Ill.ma e Rév.ma e tutti i nostri benefattori del contento mio nel constatare il bene che s'è potuto

fare, in questa Missione nel breve periodo di due anni, mi faccio ardire di pregare tutti i buoni a volerci continuare la loro benevolenza poichè le nostre opere non hanno altra riserva che l'aiuto degli amici d'Europa. La cosa che mi sta più a cuore è la nuova chiesa che sto fabbricando a Shu-teiou, la cui costruzione richiede non poco danaro. Oso sperare che i nostri benefattori ed amici nella loro particolare bontà verso questa Missione, ci vorranno aiutare a condurre a fine l'opera intrappresa a gloria di Dio e a bene delle anime.

Può assicurare tutti i nostri benefattori che noi tutti insieme coi nostri cristiani non potremo raccoglierci a pregare nella nuova casa del Signore senza ricordarli in modo speciale per tutto il bene che ci hanno fatto e che ci faranno per l'avvenire.

PregandoLa a volere presentare i miei umili ossequi al Veneratissimo Superiore Mons. Conforti e a tutti i nostri benefattori, nonchè cordiali saluti agli aspiranti Missionari, mi pregio segnarmi di V. S. Ill.ma Rev.ma .

Obbl.mo Dev.mo P. LUIGI CALZA

Prefetto Apostolico del Honan Occidentale



MEDAGLIONI CINESI

Presentiamo ai nostri lettori una serie di uomini illustri cinesi e ne diamo i ritratti tali e quali ce li presenta la storia Cinese.

I clichés sono stati eseguiti in Cina espressamente pel nostro periodico. In Cina è ancora in uso la xylografia (1) ed è per questo che i nostri lettori nelle vignette che presenteremo non troveranno nè ombre nè pose graziose, in compenso avranno una idea precisa dello stato attuale della incisione sul legno e della sicurezza di mano con cui i figli del celeste Impero incidono i loro disegni.

I. PAN - KU.

Primo di tutti presentiamo Pan-Ku che è il primo nome di uomo che troviamo nella storia Cinese. Egli sarebbe l'Adamo Cinese e forse qualche cosa di più, perchè è ritenuto colui che plasmò, e diede forma al mondo ed è perciò che suol rappresentarsi col martello e colle forbici in mano.

(1) — Scrittura sul legno.



PAN - KU.

L'opera sua durò ben 18.000 anni; il mondo essendo poi pronto a ricevere la umanità, egli venne meno. Allora il suo respiro diventò il vento e le nubi, la sua voce il tuono, il suo sangue i fiumi, l'occhio destro il sole, il sinistro la luna, la chioma si cangiò nelle piante e nelle erbe, la carne nella terra, le ossa in montagne e metalli, e finalmente gli insetti parassiti che popolavano il suo corpo gigantesco diedero origine al genere umano.

Qualche cosa di meno nobile della scimmio-genesi! È inutile far osservare che tutto ciò appartiene più alla mitologia che alla storia.

II. FU-SHI.

Con Fu-shi si passa dalla mitologia al campo della leggenda. Egli sarebbe il capo stipite cinese e sarebbe vissuto verso il duemila ottocento cinquanta av. C

Pose la sua residenza nell'attuale Ho-nan e governò saggiamente. A lui si è attribuita l'invenzione della scrittura. Quantunque non vi siano argomenti positivi in sostegno di tale tradizione, pure nessun argomento vi è ad infirmarla e possiamo accettarla.

I caratteri cinesi subirono molte variazioni derivate anche dal diverso mezzo di scrivere. In generale si può dire che i diversi caratteri erano figurativi, ossia rappresentavano materialmente ciò che significavano.

P. BONARDI.



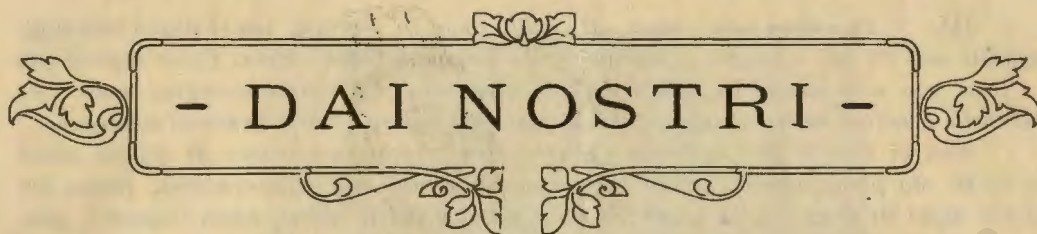
FU - SHI.

- PARTENZA RIMANDATA -

Il flagello sterminatore ch'è portò ruina e morte nelle instabili terre siculo-calabresi ci ha costretti a rimandare la partenza dei due Missionari, fissata pel giorno 26 corrente.

Da Mileto, patria del nostro P. Pucci, desolanti notizie ci informarono che la sua famiglia, benchè salva, aveva perduto la casa ed ogni bene, che ivi teneva, per cui è sulla piazza, attendata, immersa nella grave sciagura. Buone persone ci hanno aiutati per mandare colà il giovane con un po' di grazia di Dio, ma in questi giorni scrive addolorato nel vedere la famiglia malconcia dalle busse del terremoto e fuori di casa, nella strada, senza letti, biancheria ecc. Fa piangere il cuore tanta voce di dolore di quei nostri sventurati fratelli. Quando la Provvidenza avrà portato il sorriso del conforto anche a quella famiglia stabiliremo di nuovo il giorno della partenza per la Cina.

IL RETTORE DELL'ISTITUTO.



- DAI NOSTRI -

25 Novembre 1908

Carissimi Confratelli,

Dopo più che tre mesi, finalmente ho fatto ritorno tra i miei cristiani. È molto il lavoro che m'aspettava, ed ora non ho tempo nemmeno di dormire di notte, debbo fino a mezzanotte sorvegliare alla scuola serale dei cristiani. Se non sorveglio essi chiacchierano e non temono il maestro. È questa l'epoca in cui si può lavorare molto poiché tutti i cristiani sono in libertà ed il tempo sempre bello e costante ci sorride. Immaginatevi, domenica fece eccezione proprio più ancora di una grande festa. Ricevetti tutti i cristiani nuovi che entrarono in religione in questi pochi mesi di mia assenza. Poi ricevetti 20 famiglie che tutte insieme si fecero cristiane. La chiesina ed i due cortili erano stipati di cristiani tutti novelli. Fino a mezzogiorno fui impegnatissimo per loro, e dopo pranzo impegnatissimo ancora per accomodare i loro affarucci e le loro liti coi pagani.

Ma di tanti cristiani, ossia di tanti catecumeni, a chi potrà dare il battesimo? Sarei soddisfatto se ne potessi battezzare un quinto. Ma vi so dire che tra essi vi sono di quelle faccie che spaventano; forse chi sa quanti ladri, quanti briganti ecc. ecc., entrarono in religione per poter fuggire la ghigliottina, col solo nome di essere cristiani, poiché questo nome è efficace assai oggi, ed i mandarini ne hanno uno speciale riguardo. Quindi immaginatevi quanta deve essere la sorveglianza dei missionari sui nuovi aggregati, e quante le precauzioni prima di dare il battesimo a certe persone.....

Satis de hoc. Ora voglio scrivervi circa i costumi entro la chiesa.

I. — I sacerdoti in tempo di qualunque funzione e amministrazione di sacramento (meno la confessione) usano e tengono in capo la mitra quadrata *zi-kiù*, tutti i chierici che servono in cotta, portano pure questa mitra quadrata, ma più piccola. Essa non si leva nemmeno in tempo di elevazione e di benedizione col SS. Sacramento.

II. — Gli uomini sono separati dalle donne; ossia le donne sono in una cappella a parte, che guarda in cornu epistolae od in cornu evangelii.

Tutte le donne devono portare un fazzoletto sul capo. Tutti gli uomini tengono il cappello in chiesa, e non se lo levano neppure all'elevazione e alla benedizione. In Cina è quest'uso, nei luoghi più solenni e nei tempi di visite e giudizi ecc. si deve tenere il cappello, quindi quando voi verrete terrete il cappello per non figurar male. Si fa eccezione in tempo d'estate, ché pel caldo i cinesi non usano mai il cappello, tranne nelle visite. Il Missionario in chiesa deve sempre tenere in capo la sua cassetta per diritto canonico, di noi chi se lo levò, non potendo reggere al calore di 40 gradi in tempo di messa, fu dolcemente rimproverato e consigliato a tenerlo. Nella mia chiesa però comincio a romperla, e prima di rimetterci la salute, vada alla malora la mitra quadra. Se sapeste com'è incomoda, specie quando si celebra messa, baciando l'altare, si rischia di far cadere la palla ed il calice, poiché le falde di essa sventolano come una bandiera al vento.

III. — In chiesa non sono gli stalli come in Europa, ma si usano solo degli sgabelli alti 15 cm. e lunghi a seconda della larghezza della chiesa. Come saprete già i Cinesi non sono capaci di sedersi in alto come noi, ma s'inginocchiano sulle loro panchette e seduti sulle calcagne; in tale posizione assistono alle funzioni e pregano.

Non vi sono le pile dell'acqua santa. Essi entrano ed escono di chiesa senza segnarsi. Ma però quando entrano vanno direttamente ad inginocchiarsi, fanno tre piccoli segni di croce: sulla fronte, bocca e petto, e poi il solito segno regolare, prostrazione all'altare e poi pregano ecc.; quando escono fanno altrettanto.

Fuori di chiesa: Tutti i cristiani, battezzati o catecumeni, quando veggono il Padre per la prima volta o dopo molto tempo fanno a lui tre profonde prostrazioni od almeno una.

Nella mia cristianità sto abolendole, ma è molto difficile, perchè sono usi cinesi p. es. il figlio fa la prostrazione ai suoi genitori ed al fratello maggiore quando non vi sono più i genitori. Tutti i cinesi fanno la prostrazione, i mandarini ai prefetti, i prefetti ai governatori, questi ai viceré, i quali, con tutti i sunnominati fanno la prostrazione all'imperatore.

La prostrazione è un atto ufficiale e legale, come le firme. Ma non è un atto di culto, è tale quando si fa agli idoli, ai defunti ed agli antenati. Quindi potete immaginarvi quanto sia difficile togliere quest'uso.

Ed ora basta, in altre lettere continuerò a descrivere altri costumi.

Pregate per il V.

Aff.mo in Cristo

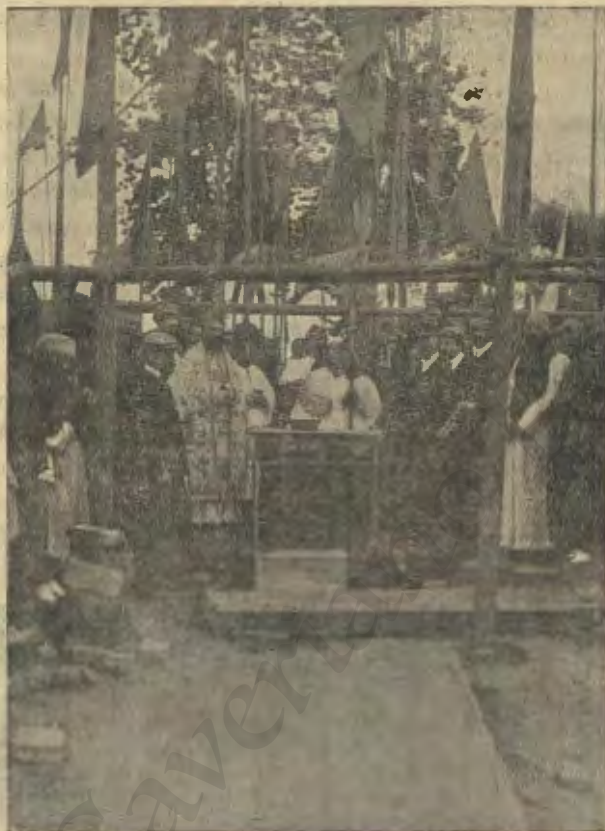
P. DISMA G., M. A.



Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

Le scrivo di mezzo al frastuono di cembali, fanfare, trombe e pifferi d'ogni sorta nonchè di spari e di urli! Son le nozze festose del mio bravo giovanotto! Se volessi scriverle al minuto le cerimonie del matrimonio Cinese sarei in grado di accontentarla davvero e di farla ridere, e pensare nello stesso tempo, ma ho altro da fare, e perciò passiamoci sopra e lasciamo che, passati 3 giorni di baldoria la sposa venga prima da me, poi da tutti i primi parenti a fare le tre grandi prostrazioni per ricevere e fare regali.

Il giorno era piovoso al mattino, ma poi si rimise verso le 8 e per tutto il giorno fece in modo che tutto si compisse con regolare puntualità. Quando io arrivai a Su-ciò erano le 11 antimeridiane, tutto era preparato con ordine e puntualità. Un centinaio di antenne su cui sventolavano bandiere di ogni colore, producevano l'effetto d'un piccolo bosco, o meglio d'un alto frutteto di pesche fiorite! Su la strada, benchè la bicicletta volasse, potei rubare dai reduci della città parole di grande pomposità e di grande meraviglia di quanto si faceva a la chiesa Cattolica in quel giorno! Giunto che fui in città doveti smontare di bicicletta e camminare a piedi per la grande calca che si faceva verso la Chiesa. Tutto dicera che la cosa doveva riuscire splendidamente! Giunto in residenza trovai il R.mo P. Prefetto, P. Bonardi, P. Brambilla, P. Uccelli e 4 uomini europei, cioè: un Ingegnere della ferrovia, un Dottore e due altri impiegati di mia conoscenza; l'accoglienza al padre contadino fu viva e cordialissima; fatti gli amichevoli complimenti, tosto si diede principio a la funzione!



Il R.mo P. Calza benedice la prima pietra.

Il R.mo P. Prefetto assistito da due padri, e da parecchi studenti Cinesi portanti e le candele e le varie cose necessarie, uscì da la piccola capella e si portò su la porta maggiore della grande futura Chiesa, per fare la Benedizione della Prima pietra! I Signori europei e tutti i rappresentanti lo seguirono ed attentamente e devotamente assistettero sino a la fine la sacra funzione. L'Ingegnere che ha dato il disegno e che con tanto amore dirige il P. Bonardi nella costruzione cementò la lapida contenente la Pergamena, alcune medaglie e alcuni timbri mandarinali.

Quando la Pietra Benedetta discendeva nei fondamenti, migliaia di petardi, o mortaretti schioppettavano a l'ombre de le bandiere, mentre vari fotografi, colà venuti, facevano il loro mestiere, facendo scattare le loro macchine. Pei cinesi questa funzione riuscì di grande meraviglia e fu data a la stessa funzione, un'infinità di nomi e cognomi, giusti o no a secondo di chi li inventava! P. Bernardi si dovera certo trovar soddisfatto del suo lavoro, perchè il tutto andò davvero a meraviglia.

Ed ora sta al buon Dio aiutarci con la sua provvidenza. Ci abbisognano dei soldi non pochi, e... sono tutti dal di là da venire!! Questa chiesa non è un capriccione del padre Prefetto nè dei Missionari, sibbene una necessità! Sappia che non abbiamo ancora un posto per poterci radunare (una volta all'anno tutti) e neppure abbiamo una chiesa per potervi fare le funzioni in regola, e contenere i cristiani!

Io spero che i benefattori e le benefattrici questa volta avranno più compassione del solito appunto per rimediare a questa necessità. Io li ringrazio tutti anticipatamente e prego loro da Dio ogni benedizione!

Questa futura chiesa sorge appunto a Su-ciò ove la vita ferve abbastanza e il movimento religioso cattolico è più sentito che altrove! In quel di Su-ciò abbiamo pure alcune altre cosette che ci premono, come la scuola europea e la colonia agricola con annessa pure la scuola dello stesso genere. Il tutto dice che Su-ciò dovrà diventare una vera sede episcopale e... se poi qualcuno dei benefattori vorrà venire a visitare può montare in treno a Parma e venire a smontare davanti a la porta de la nostra residenza di Su-ciò: dove troverà cordiale ospitalità e... affettuose accoglienze!!

Di fuori i cembali de le nozze suonano ed i commensali sento che arrivano nel mio cortile.... pieni di Cen-tziu.

Tra breve le scriverò qualche cosa su l'aratro Sach or ora arrivato!

Pel momento grazie infinite! Gràxie pure di tutto quello che fa per me! La prego a salutarmi tutti i R.mi Professori e tutti gli amici: Parma, Orsi, Caselli, Boni, i Bolxoni ecc.

de la S. V. Ill.ma R.ma

M.ss P. EUGENIO PELERZI Contadino



L'Ingegnere chiude nella pietra la pergamena e le medaglie



Carissimi Confratelli,

Shiang-Sieng 5 Novembre 1908.

A voi, che siete sì amanti delle passeggiate ai monti, voglio ora descrivere come si fanno le passeggiate in Cina e con pochissima spesa.

Era il pomeriggio del 15 settembre. Da due ore me ne stavo facendo salsa di pomodoro con l'aiuto del mio cuoco e catechista; e mancando d'un setaccio in proposito, mi servii d'un pezzo

di tèta canapa distesi entro un cerchio di bamù. Con la pazienza d'un Giobbe, terminai il mio aqora e me ne andai nel cortile della scuola per ricrearmi un poco insieme agli scolari e piccoli orfanelli.

Appena che aprii la porta del loro cortile, fu un attimo abbandonare i loro giuochi e divertimenti e venirmi incontro gridando: È venuto il Padre, è venuto il Padre! Seconda l'usa cinese, chi mi domandava se ho mangiato, come sto, ecc.... chi mi prendeva per le mani, chi per le braccia, chi per la toga bianca, tutti mi invitavano a sedere sopra un vecchio seggiolone cinese. Il Padre si segga, e ci faccia una bella predica. Benissimo, mi seggo subito, poichè ne sento il bisogno; ma anche per voi portate panche e sedetevi. Ringraziamo il Padre; le nostre panche sono queste; e si sedettero tutti per terra.

Che predica ci fa il Padre, disse un piccolo orfanello! Ci raccontò un bel fatto della Sacra Scrittura, disse un altro! Ecomi, vi racconterò un bel fatto della Sacra Scrittura; e se voi tutti m'ascolterete con attenzione, e riterrete quantò racconterò, un bel giorno vi condurrò a fare una bella passeggiata ai monti. Ko-ko-ko benissimo! benissimo! fu un dire da tutti.

Raccontai loro la vita di Giuseppe, figlio di Giacobbe. Stavo per terminare il racconto, quando la campana di ferro coi suoi sordastri rintocchi dava il segno delle orazioni in comune. Tutti si misero a due per due, entrarono in cappella, ed io mi ritirai nel mio cortile, e passeggiando, recitai il S. Rosario.

A sera tarda, me ne stavo mangiando un boccone, entra nel corridoio il maestro della scuola con tutti gli scolari che mi vogliono parlare. Tutti si inginocchiarono, e mi fecero profonde prostrazioni. Ma cosa volete proprio a quest'ora? dissi io. Avete forse cenato male? Non vogliamo nulla, solo il Padre ci mantenga la promessa di fare una bella passeggiata domani, ai monti. Proprio domani? Ma per domani è impossibile, aspettate qualche giorno; ora non vi è niente di preparato; non è destinato il luogo; non sono avvisati coloro dove dovremo arrivare; di più, in casa non vi è nulla da darvi pel viaggio. Ma e voi avete capito e ritenuto il racconto di questa sera? Sì l'abbiamo ritenuto tutto, e preghiamo il Padre a mantenere la promessa.

Per curiosità volli interrogare, e dissi: Giuseppe, quanto tempo stette sepolto nella cisterna?

Chi pel primo si voleva far bravo, rispose in fretta: Tre giorni sebbene non intieri, parte del venerdì, tutto il sabato e parte della domenica.

A tal risposta non potei trattener le risa.

Ma neppure con tale loro sconfitta, li potei convincere dal rimandare la passeggiata.

Siate buoni ed ubbidienti! Domani vi accontenterò.

Saltellando come tanti capretti, se ne corsero tosto nei loro cortili felici e contenti come le pasque. Carissimi confratelli; le passeggiate in Cina non si fanno come costì nell'Istituto. In Cina non vi sono treni, e tramvie, nè vetture e vetturini, nè strade amene.

Al mattino seguente, dopo la S. Messa, celebrata prima del solito, il mio servo mi preparò un po' di viatico nella borsa da viaggio.

Gli alunni, fatta colazione in fretta e furia, presero tre pani per ciascuno, li inpolsero nel loro moccichino (poichè i cinesi non portano tasche), e si prepararono nella cappella per la preghiera della partenza.

Li benedissi e parimmo.

Essi se ne andavano a due a due silenziosi per certe viuzze della città anguste e tortuose, le cui case, tutte capanne, basse ed affumicate, la cui uniformata è solamente interrotta dalla sommità di alcune, piccole pagode coperte di tegole.

Io li seguivo di dietro accompagnati dal maestro della scuola e dal mio servo, di più il mio quik, bellissimo cane europeo, buono per le lepri non che per gli uccelli.

Arrivati alla porta del Sud della città (1), uno scolaro esterno, mi corre incontro, e mi domandò perchè non ho il cavallo.

I nostri cavalli sono tutti al lavoro di Shu-ciò quindi vado a piedi che mi gioverà alla salute; e poi non sono tanto vecchio che posso camminare benissimo a piedi.

Ma per un grande uomo non fa bel vedere camminare a piedi, mi replicò. Io ho il cavallo

(1) In ogni città cinese sono quattro porte, poste ai quattro punti cardinali, ed ogni porta prende il nome dal punto cardinale di quella direzione.

che non fa nulla, ed è a disposizione del Padre. Ti ringrazio della tua offerta, ma preferisco camminare a piedi.

Percorsi tre *ly* di strada, quando mi vedè arrivare di dietro il medesimo scolaro cavalcando una vecchia mula, e me la offre. Non ci fu maniera, la doretta cavalcare, nel resto del viaggio.

Nel tempo di un' ora proseguimmo il cammino sul letto d' un piccolo torrente, comune strada in Cina. Passati alcuni villaggi, lasciammo la suddetta strada per prenderne una piccola, semplice sentiero tra campi seminati di sorgo, melica, ta'acco e varie biade. Avevamo già percorso una trentina di *ly* circa, dalla città, ma gli scolari ne avrebbero percorso cento, poichè la loro occupazione era di correre continuamente sui campi e sulle biade per acchiappare locuste, cibo squisito pei cinesi.

Arrivati alle falde dei primi colli, le file si erano molto prolungate, e si dovette fermare sotto l'ombra, di un frondoso albero per aspettare che arrivassero tutti. Per fortuna, v'era non molto lontano, un pozzo di fresche acque, dove potei dissetare gli alunni, e la vecchia mula, la quale aveva soprapìù una forte fosse.

Riposati alquanto riprendemmo la via, tra i colli scoscesi e brulli, quasi sempre in fondo a burroni, camminando sopra sassi e rottami di rocce; ma non un albero, non un filo d'erba. solo qualche cespuglio spinoso interrompeva qua e là l'uniformità della via disastrosa.

Passate cinque piccole catene di colli, arrivammo alle falde d' un alto monte (poco più, poco meno, come il Montagnana), coperto di poche erbe, alla cui sommità stanno i ruderi d' una antica fortexxa, rifugio e difesa degli abitanti dei paesi circostanti in tempi tristi e calamitosi dell' Impero Celeste.

Scesi dalla mula e cominciai l'erta viaccia a piedi, aprendo il mio ombrellino poichè il sole faceva ben sentire la forza dei suoi cocenti raggi. Io, il meno stanco di tutti, arrivai pel primo sulla vetta, e mi sedetti sopra un sasso, meditando in cuor mio la desolazione della grande pianura del Ho-nan, che mi si stendeva davanti allo sguardo.

Gli alunni, non avvezzi a camminare sui monti, erano stanchi non poco. Pel caldo del sole, e per la reazione interna, furono costretti a levarsi la giubba e la camicia, tenendo solo calzoni e scarpe; e non ostante tanta fatica per la via così erta, pure in parte non tralasciarono di acchiappare lacuste.

Arrivano tutti alla sfilata sudati ed ansanti, e ciascuno siede sotto l'ombra d' un antico monumento innalzato ad onor del diavolo.

Uno scolaro interruppe il silenzio e disse: Padre: Il monte Calvario è fatto come questo?

Sì, risposi, poco più poco meno, è come questo, non così alto.

Ma che fatica avrà fatto nostro Signore andarci in cima con una croce sulle spalle così pesante?!

Sicuro che ha fatto fatica con una croce di tal fatta, ma più che la croce lo aggravavano il peso enorme dei nostri peccati. E dopo d' essere arrivato sul Calvario sudante ed affaticato più di noi, i barbari manigoldi lo crocifissero sulla sua croce.... Ora sul Calvario fu innalzato un monumento a Ksto; ma invece su questo monte, come vedete, fu innalzato un tal monumento al diavolo. Quale differenza tra questi due monumenti! Su quel monte, nostro Signore morì volontariamente per tutti i nostri peccati; ma e voi, ditemi un poco: se ora venissero qui i boxer e vi uccidessero tutti, che direste?

Tutti tacquero.

E se vi dicessero: O rinunciate alla vostra fede, o vi uccidiamo, che rispondereste?

Tutti insieme risposero: Ci lascieremmo uccidere.

Perchè vi lasciereste uccidere?

Ci lascieremmo uccidere, perchè morendo per la nostra s. fede ci assomiglieremmo meglio a nostro Signore sul Calvario; ed andremo in Paradiso dalla vetta di questo monte; e qui sarebbe innalzato un monumento a noi, e sarebbe abbattuto il presente monumento al diavolo.

Miei cari amici e confratelli, non è vero che questo parlare di giovanetti cristiani cinesi è grazioso e commovente?

Erano le undici; scoprendo sul volto di tutti la loro stanchezza, e la volontà di riposare, interruppi il discorso, e comandai di procurar acqua, che mangiassero i loro pami, e si divertissero a loro piacere sino all' ora del ritorno. Alcuni, pratici del luogo, mi dissero che amavano

meglio discendere nell' altro versante del monte, che a mezz' ora di strada vi è una bellissima Pagoda, dove entrerebbero per riposare e rifocillarsi lo stomaco.

Benissimo! se è così, andiamo pure. Andammo.

Il sentiero dove si discendeva era meno erto del primo ed abbastanza comodo, onde potesi cavalcare la mula.

Discesi dal monte, percorremmo alcuni ly entro una solita strada ma pittoresca: ricca di sorgenti di fresche acque, le quali ad ogni tanto ci rendevano il cammino incomodo per le diverse pozzanghere e cespugli di giunchi; in vari luoghi era coperta pure di alberi frondosi, e frutteti, il garrulo cinguettio e lo svolazzare dei variopinti uccelli, tutto concorreva a rendere il viaggio meno penoso e più postico.

Terminato questa stradetta, o meglio questo piccolo torrentello entrammo nella gola di due alti monti, ambedue coperti sino alle vette di un solo bosco uniforme di piccole querce. Rarità in Cina, e meraviglioso a vedersi pei cinesi. Dopo alcuni altri ly di strada tra queste monti, la gola si chiudeva, ed i due monti si univano in forma d' anfiteatro, e colà terminava la via. Nel centro dove terminava la via è un bellissimo boschetto di canne di bambù, passato quello si presenta allo sguardo una elegante pagoda posta sul pendio del monte, meravigliosa più per la sua simmetrica e poetica disposizione, che per la bellezza delle sue larghe scalinate in marmo, e dei suoi fabbricati antichi: pel luogo a forma di anfiteatro tutto coperto di uniformi e continuate querce fino alla sommità del monte dava un aspetto ancor più simpatico. Appunto in questa pagoda entrammo per riposare e pranzare (?). Erano le 12 1/2. Certo l'appetito ci aveva accompagnati tutti fino là ed aveva diritto d' un po' di remunerazione.

Ma che mangiare, con solo tre pani in tasca? I cinesi si accontentano di poco. Ordinai al custode della pagoda di preparare due pentole di tè, ossia acqua bollente con poche foglie d' un certo albero che usano i cinesi in mancanza delle foglie del tè. E con una scodella e due stecchi, per posate, fecero una buona zuppa coi loro tre pani; ed era il caso di dire; che il miglior condimento è l'appetito. Si rifocillarono tutti abbastanza, e bevettero tè (?) a sazietà. Io mangiai solo un pane e qualche uova, bevetti un po' di vino fatto dal P. Pelerzi; ma le mele granate, le pere, e varie cosette che mi preparò il servo, se ne andarono a chi le appetiva con gli occhi.

Dopo il pranzo, assai modesto, lasciai libertà di riposare e di divertirsi; ma i vispi fanciulli avevano già ripreso e si sentivano più snelli di prima. Vollero salire il poetico monte, non per vedere e contemplare la bellezza della natura, ma per prendere locuste.

Anch' io volli salire la vetta per contemplare col mio binocolo altre valli e paesi ancor tutti da evangelizzare. Soli in tre salimmo la vetta, il più piccolo degli scolari, il sottoscritto, ed il mio quik. Giunto alla vetta mi si offerse alle sguardo un piccolo altipiano seminato di legumi e melica; nel mezzo della piccola pianura s' innalza un' altra antica fortezza abbandonata, ma che serve ancora di rifugio agli abitanti dei paesi vicini in tempi calamitosi.

Di là ebbi agio di contemplare altre valli ed altri monti tutti brulli e sconosciuti, dove non mise mai piede un europeo. Di là mi si affollavano alla mente mille e mille pensieri pel tanto terreno ancora vergine tutto ancora da conquistare a Cristo. Con la piccola compagnia discesi dal monte per riunirci tutti entro la pagoda e prepararci pel ritorno.

Diedi 200 sapeche (60 cent.) al custode della pagoda, il quale non finiva di ringraziare poichè i soldi erano il doppio di quello che meritava; e volle preparare un' altra pentola di tè.

Alle tre e mezzo pomeridiane, bevuto del tè a sazietà; partimmo, ma con un po' più d' ordine; alla maniera cinese: uno avanti all' altro, facendo una lunga fila sui piccoli sentieri; eravamo in 36.

A metà strada era necessario un po' di sosta, e ci fermammo ad una osteria cinese, ad un pozzo!!! Qui ci rinfrescammo la gola collo squisito liquore, abbeverai la mula e partimmo col medesimo ordine fino in residenza. Arrivammo alle otto il mien-Ki-tang, era pronto, e gli avventori si misero tosto all' opera.

Ecco miei cari amici e confratelli, come si fanno le passeggiate in Cina con pochissima spesa: 60 centesimi, di più, altri 60 centesimi che comperai, un po' di frutta che mangiarono dopo cena. Con una lira e venti centesimi ci siamo divertiti tutti.

Quando verrete in Cina, faremo altre passeggiate e meglio ordinate di queste, ma però in Cina non è come in Europa, qui manca di tutto, specialmente in certi posti ed in certe occasioni si è nell' impossibilità di provvedere ciò che è puro necessario.

Vostro aff.mo nel Signore
P. DISMA G. Missionario Apostolico

Ill.mo e Rev.mo Signor Rettore,

La pungente ferita al cuore cagionatami dalla morte di P. Vincenzo, sanguinava ancora è..... un altro colpo più tremendo dovetti ricevere il 24 Novembre.

Era molto tempo che non avevo sentito nuove da la famiglia e ne davo la causa a cento ragioni per non pensar male!

Il 24 Novembre il c.mo P. Bonardi ed il c.mo P. Sartori, si trovarono da me, passammo un giorno di vera felicità, io almeno, (m'accorsi che essi non erano troppo allegri, ma non vi badai). Passato un giorno mi invitarono a dire il vespro insieme, mi accorsi pure che P. Bonardi sbagliava spesso! Terminato il vespro mi prendono e « Caro D. Eugenio, siamo proprio fatti pel sacrificio, noi abbiamo una cattiva nuova da darti » Io rideva, immaginando una burla e... ditemi pure la cattiva nuova che sono pronto ad affrontarla » « È una disgrazia di famiglia..... » Non li lasciai finire e dissi loro: « È morto mio padre?!! » « Purtroppo.... »

Fuggii in chiesa e ai piedi del SS. Sacramento offersi a Dio il sacrificio! e piansi.

Il dolore fu vivo vivo, ma leggendo poi alcune lettere di Lei, di mia sorella e della R.da Superiora delle Chieppine e di D. Domenico Spagnoli, il mio dolore si convertì in gaudio! Mio padre dunque non è morto, ma è solo distante dai suoi cari e gode l'eterna Pace. La sua morte mi si dice e mi si accerta dai presenti al trapasso fu la morte del giusto! Povero mio papà, su la terra ha sofferto non poco. Ora Dio l'ha voluto con sé! Sia fatta la sua volontà. Egli temeva di fare una lunga malattia prima di morire e di non avere una mano fedele a soccorrerlo, e Dio benedetto l'ha chiamato a sé senza farlo penare! assistito da tutti i suoi figli tranne me! Dio buono, abbiatele nella vostra gloria!

L'assicuro poi che fui non poco commosso de l'attestato di riconoscenza da parte dei miei cristiani! I carissimi P. Sartori e Bonardi avvisarono tutti i catechisti e il giorno dopo, la chiesa era piena di gente. Io stesso cantai la Messa, poi si fecero le Esequie. I miei cristiani hanno pianto e hanno pregato più di me: ed ora continuano a portarmi elemosine di Messe pel mio povero Papà. No, sig. Rettore, io non posso dire che i Cinesi cristiani non abbiano nè fede, nè riconoscenza! Mi han dato prove così lampanti che non posso a meno di dire: I Cinesi mi amano e mi vogliono bene! Dio benedetto che mi ha voluto qui non manca di porgermi consolazioni veramente superiori ai miei meriti.

Mentre le scrivo ho qui davanti al mio tavolo alcune vecchie che, piangendo mi dicono: « Il Padre non voglia star male di cuore, Dio ha voluto così e noi... dobbiamo ubbidire a Lui » Le sembrano parole di poca fede queste?! Quello che più mi preme è la mia povera mamma rimasta sola! A lei lascio ogni ufficio!!

Proprio in questo momento entra in istanza un cristiano e, a nome di una cristianità mi viene a fissare un giorno per fare a sue spese un solennissimo funerale pel mio povero papà!

Questi attestati di gratitudine sono per me un vero conforto! Dio è con me troppo buono!!!

Pel momento tralascio di scrivere per abbandonarmi interamente al buon Dio! Oh! la fede è pur qualche cosa di grande!! Oh! la Religione di Gesù Cristo è pur santa e confortante!

Prego salutarli i ch.mi Prof. e tutti i Superiori!

De la S. V. Ill.ma e Rev.ma

Um.mo Suo D. Eugenio Pelerzi, M. A.

P. S. — Se non Le dispiace faccia ricordare a Dio il mio papà dai c.mi miei confratelli. Dio, la cui santità vede le macchie anche negli Angioli, così si placherà e riceverà il mio papà ne l'eterna gloria!

PER I PROSSIMI PARTENTI.

N. N. per una bicicletta da spedire a P. Disma Guareschi L. 200 — R. D. Lodovico Dondarini (Bologna) al sac. Dinatale Corrado L. 100 — Caliceti R. D. Alessandro (Baiso Reggio Em.) L. 50 — Canco Bossi D. Antonio Cancelliere, Vesc. (Guastalla) L. 50 — R. D. Luigi Ognibene (Montesevero Bologna) per due messe L. 40 — Id. pei Bambini della S. Infanzia L. 25 — Zarotti Irma coll. L. 26 — Onesti D. Virginio Arcip. (S. Rocco-Busseto) offre una croce a stile pel P. Brambilla L. 28 — Superiori ed alunni del Seminario di Berceto (Parma) L. 14,75 — Sac. Quaretti D. Guglielmo Rettore del Sem. di Berceto L. 10 — Canco D. Leandro Fornari L. 15 — Berta Maria maestra (Pinerolo) L. 10 — Valenti D. Giovanni Arcip. L. 10 — Tarasconi Clotilde (Carignano-Parma) L. 10 — Sandri Can. D. Giovanni (Lagune-Bologna) per 2 Messe L. 10 — D. Paolo Calzolari Rettore (Parma) L. 10 — Barbieri D. Alberto (Parma) L. 10 — Peregalli Giuseppina (Erba-Como) L. 20 — R. Del Piano D. Giovanni (Castellina-Parma) L. 7,65 — Giocondo L. Canepa (Genova) coll. L. 9,10 — Del Frate Domizio e Clementina (Colorno-Parma) L. 8 — Rosa Sambiagio (Novara) L. 5 — Giulia Caprioglio fu Giuseppe (Monferrato) L. 2 — Carolina Genzini Lucchini (Crema) L. 1 — Vallini Bortolo fu Pierantonio (Brescia) c. 60 — Consubirini Rosa (Crema) c. 50 — Virginia Sciolini ved. Forni (Quinto al Mare-Genova) L. 2 — Pezzani D. Ernesto (Oppiano-Parma) L. 1 — Famiglia Straf furini (Castelleone-Cremona) L. 5 — Sarzi Carina L. 5 — Bertoli D. Umberto (Carignano) L. 5 — Battistini Tarsilla (Carignano) L. 3 — Zanni D. Luigi Arcip. (Sasso-Bologna) L. 3 — I parrocchiani delle Lagune (Bologna) L. 3,50 — Carolina Accinelli ved. Ilarioli (Parma) L. 3 — Vincenzi Negri Rosa L. 3 — Brambilla D. Luigi (Parma) L. 2 — Aida Mazzoli (Sala Baganza) L. 2 — Pezzani Carolina (Livraga-Milano) L. 3 — Sbruzzi Tommasina (Parma) L. 5 — Ravasio Rosalinda (Bergamo) L. 3 — Can. D. Luigi Magani (Pavia) L. 2 — Bruno D. Brunone (Almese-Torino) L. 6 — Margini D. Aldo (Reggio Em.) L. 5 — Sr. Maria Benigna Pattaccini (Prato) L. 7 — Dott. Mansueto Tarchioni L. 5 — Ida Cordara di Francesco (Fassolo-Genova) L. 3 — Siffredi Maria (Busalla-Genova) L. 5 — Visini Faustino coll. (Ghedi-Brescia) L. 7 — Crescitelli Luigi (Avellino) L. 1,50 — R. D. Avanzini (Strognano-Parma) L. 3 — Prof. Grima Assuero (Malta) L. 3 — Ch. Pella Giuseppe (Premosello-Novara) L. 2 — S. A. Del Divino Amore superiora all'ospedale S. Antonio (Trapani) L. 5,20 — Croci Almira (Parma) L. 1 — Margherita Luisa Coronaro (Vicenza) L. 5 — Perona D. Antonio (Coluso-Torino) L. 1 — Marazzi D. Pietro Coad. (Vaiano-Cremasco) L. 2 — Molinari Ernesta (Comerio-Como) L. 6,20 — Menoni Giuseppe L. 2,50 — Ceresini D. Guido (Parma) L. 1 — Dal Cielo D. Nestore L. 1 — Oppici D. Francesco (Rettore di Lesignano P.) L. 1 — Zeni Ernesta (Parma) L. 2 — Romei D. Giuseppe (Rettore del Seminario di Marola-Reggio Em.) L. 1 — Rosina Balestrieri per Messe e per il Periodico L. 9 — Dell'Acqua Giovanni (Chieti) L. 1 — Maria Carinelli coll. (Borgoricco-Padova) L. 5 — Caneparo Salvatore e sorella Teresina (Andorno-Cacc. Novara) L. 1,80 — Tonelli Alberta in rendimento di grazie a S. F. Saverio L. 2 — Lovino Gaetanella (Grumo-Appula) L. 5 — Cattani D. G. (Langhirano-Parma) L. 5 — Altri offerenti (Langhirano-Parma) L. 5 — Agnese Sicher e Widmann Rosina (Corredo Val di Non-Tirolo Austriaco) L. 1,40 — D. Donnino Cadonici (Parma) L. 1 — D. Carlo Gandolfi (Parma) L. 1 — Schianchi D. Antonio L. 7 — N. N. L. 1 — Savani D. Michele (Parma) L. 4 — Botti D. Egidio (Parma) L. 1 — Carolina Vitali (Piacenza) L. 3 — R. D. Antonio Conte Portapuglia L. 2

— Anna Fontechiari (Parma) L. 3 — I bambini della Parrocchia di Toccalmatto (Parma) per l'orfanotrofio di Shian-Shien L. 6. — Del Piano D. Giovanni (Castellina Parma) coll. L. 4 — Cassani Maddalena (Crema) L. 3 — Bonati C. D. G. (Parma) L. 3 — Superiora Artigianelle S. Giuseppe, coll. L. 2 — Gina N. (B. S. Donnino) L. 6 — D. Ulderico Ferrari (Parma) Sacra Bibbia del Martini.

Can.co Mons. Enrico Aicardi Vie. Generale, 1 messale romano.

Primetta Braccini (Pisa La Rotta) 2 tovagliuoli — 1 camicia — 2 corpettini — 4 calze bianche 2 p. calze di lana, 1 ammitto — 4 purificatoi — 4 palle — 1 corporale — 2 grembiali per infermiera — 1 scatola medaglie — 1 scatola di scapolari della Vergine ss. — 2 notes — 4 quadrettini — 30 immaginette — 5 saponette glicerina (Per il P. Eugenio Pelerzi).

D. Guglielmo Ceretoli 1 scialletto di seta nera — *Contessa Benassi* (Parma) 1 pallio da altare in seta ricamato — 2 pantofole per bambino — 6 panni per involgere bambini — 6 camiciette per bambine — 4 bavagli — 7 fascie per bambino — 7 piccoli panni per bambino — 2 copricuscini — 1 leggio.

M. R. Boni Dott. D. Egidio 1 piviale dorato — *Piccole Figlie del Sacro Cuore* (Parma) 2 via crucis — 7 quadri con cornice e molti altri piccoli — 3 missali da morto — 2 cartelle per la benedizione — 1 leggio — 1 scatola di fiori — 3 scatole di vetri per quadretti — varie scatole con dolci e altri oggetti — 1 cartagloria — 6 immagini per almanacchi — 1 lampadina d'ottone — 2 cingoli (nero-bianco) — pezzi di cordoni di vari colori — 2 ammitti — 5 astergimani — 5 palle — 20 purificatoi — 2 nastri rossi per ammitto — 1 pizzo per tovaglie — 1 tovaglietta per altarino — 2 pizzi con trasparente per maniche di camicie — 2 borse bianche — 2 stole (rossa e bianca) — 1 tovaglia senza pizzo per altare — 1 tovaglia da tavola — 2 asciugamani — 1 pizzo rosso per tappeto — 1 conopeo per pisside.

Figlie di Maria S. Carlo (Parma) 2 camici con pizzo — 2 ammitti — 10 asciugamani.

Teresa Pravedoni (Ponte Taro-Parma) 1 giacca da uomo — 1 gilet — 1 mantellina da donna — 4 camiciette da donna.

Sandri D. Giovanni (Lagune-Bologna) un bel calamaio al Sac. Pucci F. Saverio.

Ferrarini Luigia 1 tovaglia con bel pizzo. — *N. N.* sottana rossa di lana.

Scanzaroli D. Giuseppe e Alberi D. Michele una bella croce argentata per processione — *Boni Priama* 2 mantovane per tenda.

Ponzi Prev. D. Pietro (S. Andrea-Parma) 2 ostensori.

Vescovini D. Virginio (Parma) un reliquiario argentato.

Contessa Simonetta (Parma) 2 tovaglie da altare — 3 corporali — 7 ammitti — 5 purificatoi — 11 palle — 1 piviale rosso.

Suor Perlasca Dame Orsoline (Parma) 1 pianeta bianca — 2 camici — 2 tovaglie, 2 cotte, 2 ammitti — *Albertina Testi* 8 p. calze e 1 corpetti da uomo.

Gandolfi Oriele (Parma) 1 calice con patena.

Varoli Alice (Parma) piattino per la comunione — turribolo con navicella e 1. campanello — *Zoni Celinda* 1 veste di seta, 1. pezza di stoffa rossa antica.

Sorelle Trevisi e Ferrari Adele piattino per la comunione.

Cleide Balestra paletot di panno finissimo per signora.

Giuseppina Tomasi ved. Gainotti (Parma) 10 piccoli candelieri argentati con 8. vasetti e palme di fiori — pallio per altare — croce argentata.

Pelagatti Carolina 1 veste di seta.

Pregati volentieri pubblichiamo:

« Il N. 2 di Domenica 10 Gennaio del periodico
illustrato

“ PRO FAMIGLIA „

è completamente dedicato ad illustrare con fotografie
originali il disastro

CALABRO : SICULO

riproducendo i punti più importanti delle due città
come erano prima del terremoto e dopo il disastro
che le ha quasi rase al suolo ».

« Ai nostri abbonati vivamente raccomandiamo
questo periodico tanto apprezzato da tutti, invitandoli
tutti ad abbonarsi ed a leggerlo ».

~ PREZZI D' ABBONAMENTO ~

Edizione Comune, Anno L. 6 — Semestre L. 3,50

id. Lussò id. » 10 — id. » 6,—

Dono a tutti gli abbonati:

VENEZIA E LA SUA PROVINCIA

DITTA FIACCADORI

PARMA

RECENTISSIME EDIZIONI DI ATTUALITÀ

MANZONI - I Promessi Sposi - Storia Milanese nel Secolo XVII scoperta e rifatta. Edizione critica con note dichiarative, illustrazioni storiche e un discorso a cura del Dott. Bellezza	L. 1,25
GEMELLI Prof. D.r A. - Il segreto per esser felici	» 1,00
LE CAMUS Mons. E. - La vita di N. S. Gesù Cristo - in 2 Vol.	» 9,00
PAGLIANI Sac. D.r - Appunti di apologetica per i corsi superiori	» 1,00
GORLA Sac. P. - Ideali Candidi	» 4,00
BERZIERI Sac. A. - Rose stracciate - versi. Elegante volume	» 1,00
RETTÉ ADOLFO - Dal Diavolo a Dio - Storia d'una Conversione	» 2,00
COPPÉE FRANCESCO - Sapèr soffrir - Nuova Versione di L. Cassis	» 1,50
BUGHETTI P. BENVENUTO O. F. M. - Da Gesù a Noi - Letture sul Vangelo. Serie I. - I Vangeli delle domeniche - elegante volume di pag. 328	» 2,50
MUSSINI P. G. - Memorie storiche dei Cappuccini Emiliani - (1525-1629) Vol. I.	» 2,50
HEINER Mon. F. - Il Decreto lamentato di sane exitu - della S. Congregazione del S. Ufficio in data 3 Luglio 1907 ecc.	» 5,00
BANCALE D. A. - Triplice corso di pensieri sugli Evangelii della Domenica	» 3,00
LINGUEGLIA P. - Tra il Vecchio ed il Nuovo - Novelle	» 1,00
» Roma e Parigi nei rapporti attuali tra la Chiesa e lo Stato - Conf.	» 0,25
» Primavera di S. Martino - Versi	» 1,00
OTTONELLO Sac. M. - A che serve la religione? - Conferenza	» 0,25
» La crisi della fede nella gioventù - Conferenza	» 0,25
» L'educazione materna - Conferenza	» 0,30
» Il significato allegorico della fontana del Paradiso Terrestre nella Divina Commedia - Conferenza	» 0,25
STRENNE per il 1909 - Sorriso in famiglia - Strenna riccamente illustrata	» 1,20
LA BUONA STRENNA - Calendario illustrato	» 0,40
ALMANACCO delle FAMIGLIE CRISTIANE	» 0,50
CALENDARIO MARIANO	» 0,50
LA BUONA NOVELLA - Almanacco illustrato per il 1909	» 0,50

La Ditta è sempre provvista di un copioso assortimento di Messali
- Messe pro defunti - Breviari - Ore Diurne - Rituali - Veni Mecum ecc.

Deposito completo delle edizioni ULRICO HOEPLI - Milano

Deposito generale di tutte le pubblicazioni di Agricoltura e Sociologia

Inviare Commissioni e Vaglia alla Libreria Fiaccadori - PARMA